

Primi vaccini agli ottantenni

■ Nel Lazio ieri si sono svolte con molta tranquillità le file delle persone più anziane. Il governo ha pronti gli aggiornamenti al piano vaccinale. Problema Astrazeneca in Sudafrica

► BISBIGLIA, MANTOVANI, MARGOTTINI A PAG. 10-11

Parte il Lazio: “Adesso qui il modello è Israele”

LA CAMPAGNA
IN QUESTI GIORNI
AL VIA IN ALTRE
OTTO REGIONI

OVER 80

» Vincenzo Bisbiglia

ROMA

“Non ho mai visto tante persone così felici di farsi un’iniezione. È una festa”. Gli infermieri del Santa Maria della Pietà sono sbalorditi e allo stesso tempo non riescono a trattenere le risate. Il principale punto vaccinale del quadrante centro-nord di Roma ieri è stato preso d’assalto da una truppa ordinata di centinaia di anziani, pronti a dare il via alla seconda fase della vaccinazione anti-Covid, dedicata agli over 80. Oltre al farmaco della Pfizer ora c’è anche quello di Moderna e ieri solo nel Lazio c’erano più di 3.100 persone prenotate pronte a ricevere il siero “miracoloso”. Sorrisi e facce sollevate, in molti non aspettavano altro: fra qualche giorno potranno incontrare i loro cari con qualche paura in meno. “Era ora, se nun morivo de Covid,

me facevano morì de vecchiaia”, ci dice in romanesco Renato, 87 anni, accompagnato dalla nipote, che il 1° febbraio non ha staccato lo sguardo dal sito della Regione Lazio finché non è riuscita a prenotare: “Sono allenata con i biglietti dei concerti, appena si è sbloccato ho prenotato”, racconta.

“È un sollievo, non ho sentito niente, alla mia età ne ho passate di peggiori”, confessa Carmela, 83 anni, mentre attende il certificato rilasciato dal personale.

“È una giornata storica, più del 50% della popolazione interessata ha già provveduto a prenotarsi”, afferma Enrico Di Rosa, responsabile del Servizio igiene sanità pubblica della Asl Roma 1. A Roma e nel Lazio la partenza è stata velocissima, con 220.000 persone già prenotate, tutte sopra gli 80 anni. La Regione inizia a pensare all’arrivo di Astrazeneca, ma intanto mette nel mirino gli over 75 e i medici generici. “Il nostro obiettivo è quello di vaccinare ogni due settimane una classe di età a partire dalla classe 1966 (55 anni), tenendo conto delle categorie individuate dal ministero”, ha affermato l’assessore alla Sanità, Alessio D’Amato, citando il “modello israeliano”.

Altrove però si fa un po’ più di fatica. Ieri, oltre a Umbria e

Sicilia, si sarebbe dovuti partire anche in Puglia, ma si ritarderà di qualche giorno, mentre a ruota arriveranno Toscana, Friuli, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria, con la Lombardia che inizierà le somministrazioni soltanto il 16 febbraio. Nessuno, almeno inizialmente, dovrebbe riuscire a tenere i ritmi del Lazio.

Il problema resta sempre l’approvvigionamento delle dosi. All’Istituto Spallanzani di Roma ieri c’era molta preoccupazione: “Noi saremmo in grado anche di fare mille vaccini al giorno, ma poi le dosi chi ce le dà?”, ammette candidamente il direttore sanitario, Francesco Vaia. “Le persone che sono arrivate oggi sono fortunate e lo sanno perché per chi si è prenotato i vaccini ci sono, ma per gli altri chissà”, afferma il dirigente, mentre sulle poltroncine dedicate continuano ad alternarsi ordinatamente gli anziani per l’iniezione. “Io ricevo tanti messaggi di gente che mi chiede aiuto, mi dice ‘professore ci dia una mano’. Non poter dare una risposta è molto triste”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

